

## ANALISI

LA RACCOLTA DI VERSI DI **Vittorio Lingiardi** RILANCIA I VALORI DI UN GENERE LETTERARIO «FUORI DAGLI AFFARI». NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE LEOPARDIANA. E CON UN OCCHIO ALLA COMPOSIZIONE MUSICALE

di **Gian Luca Favetto**

## MANGIATE LA POESIA, L'ALIMENTO PIÙ SANO CHE ALTERA IL RITMO

**Dice lo spavaldo avventuriero Marco Antonio Guerra, e lo dice sapendo di distillare una verità, e bisogna fidarsi, perché a suo modo è onesto,**

e perché è uno dei protagonisti della *Parte di Amalfitano*, secondo dei cinque romanzi di Roberto Bolaño che formano *2666*, l'ardito pentalibro senza fine dello scrittore cileno. Dice, dunque, Marco Antonio Guerra a Oscar Amalfitano, professore di filosofia: «Prima leggevo di tutto e in gran quantità, oggi leggo solo poesia. Soltanto la poesia non è contaminata, soltanto la poesia è fuori dagli affari. Non so se mi capisce... Solo la poesia, e non tutta, sia chiaro, è un alimento sano e non merda».

Alimento sano, non contaminato e fuori dagli affari, è *Alterazioni del ritmo*, che esce da Nottetempo nella collana poeti.com curata da Maria Pace Ottieri e Andrea Amerio. Novanta pagine, sessantanove poesie. Le ha composte Vittorio Lingiardi, psichiatra, psicoanalista, docente universitario alla Sapienza di Roma. È da compositore il lavoro del poeta. È fatto di sentire, e di ascolto.

Non infili parole una dietro l'altra e poi vai a capo, ma architetti suoni e canti che lasciano un'orma sulla pagina come fosse la cresta bianca di un'onda, e poi chiedono spazio, per questo continui su un'altra riga. Fa così Vittorio Lingiardi: compone immagini come principi di canzonette e lascia loro spazio, lascia tempo alla musica, così che ciascuno, mentre le legge e se le volta e rivolta in bocca, assaporandole come chicchi d'uva, possa continuare la melodia mettendoci il proprio fiato. La sua raccolta precedente, uscita tre anni or sono sempre per Nottetempo, si intitola *La confusione è precisa in amore*. Da questa confluenza di confusione e amore riparte *Alterazioni del ritmo*, ma cambia direzione. La prima immagine, la prima melodia, è una malinconia riassunta in tre versi lapidari: *Non c'è più precisione in questo amore./ La confusione ha vinto ed al poeta/ non è stato risparmiato il disonore.*

Conserva un'eco della citazione iniziale che Lingiardi ha pescato nel vasto mare dello Zibaldone leopardiano: *Da qualunque causa nasca l'ispirazione poetica, essa è certamente malinconica.* Malinconici sì, suonano i suoi versi, ma il ritmo che poi scandiscono è quello dell'ironia. L'ironia dà loro colore. La leggerezza dà loro valore.

Sono *Fibrillazioni, sincopi, aritmie/ tutto quello che fa quando non muore/ eccola è lei, l'altra metà del cuore.* Così scandisce una poesia. E un'altra: *Sopra il tuo viso/ s'imprime il paesaggio/ ed anche se non viaggio/ mi puoi sembrare lappone/ e poi di colpo egea/ meridionale nordica/ vagina venusiana/ ed euclidee.*

Lingiardi sa, e lo riassume in quattro versi, in diciotto parole, che vogliamo bene alle cose per la loro pazienza di resistere per anni vicino a noi senza mai cambiare. Siamo noi che cambiamo, siamo noi che andiamo. Ma: *Quando non c'è speranza di salvezza/ Dove la morte non porta compimento/ Lì cosa c'è, in che paese siamo?/ Quello è il dolore, e noi lo attraversiamo.* Con la poesia fra le labbra. Ci soffi dentro e suona. ■



Una scena del film **Il giovane favoloso** (2014) di Mario Martone, dedicato a Giacomo Leopardi. Il poeta è interpretato da Elio Germano